

TOKEN: 507614

Esercizio: Sia  $A = \begin{pmatrix} -1 & 1 \\ 0 & -1 \end{pmatrix}$ . Dimostrare che non è l'esponentiale di alcuna matrice in  $sl(2, \mathbb{R})$ .

Svolgimento: Sia per assurdo  $X \in sl(2, \mathbb{R})$  tale che  $e^X = A$ .

Osserviamo che  $A$  non è diagonalizzabile, quindi neanche

$X$  può essere diagonalizzabile (se fosse  $X = CDC^{-1}$  con

$D$  diagonale, allora avrei  $e^X = e^{CDC^{-1}} = C \underbrace{e^D}_{\text{diagonale}} C^{-1}$ )

Sappiamo che in  $M_2(\mathbb{C})$ ,  $X$  è simile a una matrice triang. sup.:

$X = EFE^{-1}$  con  $E \in GL(2, \mathbb{C})$ ,  $F \in M_2(\mathbb{C})$  triang.

sup., e  $F$  deve essere del tipo

$$F = \begin{pmatrix} \lambda & * \\ 0 & \lambda \end{pmatrix}$$

(se sulla diag. avessi due entrate distinte,  $F$  e  $X$  sarebbero diagonalizzabili).

Abb.  $e^X = e^{EFE^{-1}} = E e^F E^{-1}$

dove  $e^F = \begin{pmatrix} e^\lambda & * \\ 0 & e^\lambda \end{pmatrix}$ . D'altronde  $e^F$  ed  $e^X = A$  hanno

gli stessi autovalori, quindi  $e^\lambda = -1$ .

Deduciamo  $\lambda = i\pi(2k+1)$  con  $k \in \mathbb{Z}$ .

Inoltre  $X \in \mathfrak{sl}(2, \mathbb{R})$ , quindi  $F$  deve avere traccia nulla, cioè  $2\lambda = 0$ : assurdo.  $\square$

Esempio: Vogliamo applicare la teoria svolta finora a sottogruppi chiusi di  $GL(m, \mathbb{C})$ . Usiamo l'approccio seguente.

Consideriamo  $M_m(\mathbb{C})$  identificata con una sottoalgebra di  $M_{2m}(\mathbb{R})$ .

Per farlo, iniziamo ponendo:

$$\underline{i} = \left( \begin{array}{c|c} 0 & I_m \\ \hline -I_m & 0 \end{array} \right)$$

e definiamo  $M = \left\{ A \in M_{2m}(\mathbb{R}) \mid A \cdot \underline{i} = \underline{i} \cdot A \right\}$ .

Studiamo gli elem. di  $M$ :

$$A = \begin{pmatrix} B & C \\ D & E \end{pmatrix} \quad \text{con } A \in M_{2m}(\mathbb{R}), \\ B, C, D, E \in M_m(\mathbb{R})$$

$$A \cdot \underline{i} = \begin{pmatrix} -C & B \\ -E & D \end{pmatrix}, \quad \underline{i} \cdot A = \begin{pmatrix} D & E \\ -B & -C \end{pmatrix}$$

quindi  $A \in M \iff D = -C, B = E$ . Cioè le matr. di  $M$

sono quelle della forma  $\swarrow$  con  $B, C$  qualsiasi  $\in M_m(\mathbb{R})$

$$A = \begin{pmatrix} B & C \\ -C & B \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} B & 0 \\ 0 & B \end{pmatrix} + \underline{i} \begin{pmatrix} C & 0 \\ 0 & C \end{pmatrix}$$

Vogliamo identificare  $A$  con la matrice  $B + iC \in M_m(\mathbb{C})$ .

Per farlo, consideriamo  $M_{2m}(\mathbb{C})$ . Essa contiene  $M$ , e contiene anche

$$\tilde{M} = \left\{ \begin{pmatrix} X & 0 \\ 0 & X \end{pmatrix} \mid X \in M_m(\mathbb{C}) \right\}$$

ed è facile verificare che

$$\varphi: \tilde{M} \longrightarrow M$$

$$\begin{pmatrix} B+iC & 0 \\ 0 & B+iC \end{pmatrix} \longmapsto \begin{pmatrix} B & 0 \\ 0 & B \end{pmatrix} + \underline{i} \begin{pmatrix} C & 0 \\ 0 & C \end{pmatrix}$$

è un isomorfismo di algebre  $/\mathbb{R}$ .

(Questo ci permette di dare a  $M$  anche una struttura naturale di sp. vett.  $/\mathbb{C}$ , definendo la molt. per  $i \in \mathbb{C}$  come la molt. per la matrice  $\underline{i}$ .)

Inoltre  $A \in M_m(\mathbb{C})$  è invertibile  $\Leftrightarrow \begin{pmatrix} A & 0 \\ 0 & A \end{pmatrix}$  è invertibile

in  $\tilde{M} \Leftrightarrow \varphi \begin{pmatrix} A & 0 \\ 0 & A \end{pmatrix}$  è invertibile in  $M_{2m}(\mathbb{R})$ .

Quindi  $\varphi$  induce un isomorfismo di gruppi

$$\varphi|_{GL(m, \mathbb{C})} : GL(m, \mathbb{C}) \longrightarrow M \cap GL(2m, \mathbb{R})$$

La sua immagine è un sottogruppo chiuso di  $GL(2m, \mathbb{R})$ ,

e  $\varphi$  è continua con inversa continua.

Quindi possiamo identificare  $GL(n, \mathbb{C})$  con un sottogruppo chiuso di  $GL(2n, \mathbb{R})$ . Da questo deriva che anche ogni sgr chiuso di  $GL(n, \mathbb{C})$  è identificato con un sgr chiuso di  $GL(2n, \mathbb{R})$ , e possiamo applicare la teoria vista finora.

Ma attenzione:

1) il parametro  $t \in \mathbb{R}$  che abbiamo usato finora non viene rimpiazzato da un parametro complesso, ad esempio:

$$\text{Lie}(G) = \left\{ X \in M_{2n}(\mathbb{R}) \mid e^{tX} \in G \quad \forall t \in \mathbb{R} \right\} =$$

$\uparrow$   $G \subseteq GL(n, \mathbb{C})$   $\uparrow$  visto dentro  $GL(2n, \mathbb{R})$   $\uparrow$  non in  $\mathbb{C}$

$$= \left\{ X \in M_n(\mathbb{C}) \mid e^{tX} \in G \quad \forall t \in \mathbb{R} \right\}$$

$\uparrow$  identif. tramite  $\varphi$   $\uparrow$  rimanendo con  $G$  dentro  $GL(n, \mathbb{C})$

2)  $\text{Lie}(G)$  è un sottosp. reale di  $M_n(\mathbb{C})$  in questo caso.

Esempio:  $\left\{ A \in GL(n, \mathbb{C}) \mid {}^t \bar{A} = A^{-1} \right\}$  è un sgr chiuso di  $GL(n, \mathbb{C})$

e ha alg. di Lie  $\left\{ X \in M_n(\mathbb{C}) \mid A + {}^t \bar{A} = 0 \right\}$

Spesso si usa la notazione  $U(n)$  per questo gruppo, e  $\mathfrak{u}(n)$  per quest'algebra.

Esempi:  $B(n) = \{ \text{matr. triang. sup. in } GL(n, \mathbb{R}) \}$

$$U(n) = \left\{ \begin{pmatrix} 1 & * & -* \\ 0 & \ddots & \vdots \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix} \in GL(n, \mathbb{R}) \right\}$$

Le loro algebre di Lie sono

$$b(n) = \{ \text{matr. triang. sup. in } \mathfrak{gl}(n, \mathbb{R}) \}$$

$$u(n) = \left\{ \begin{pmatrix} 0 & * & -* \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix} \in \mathfrak{gl}(n, \mathbb{R}) \right\}$$

Infatti è ovvio che  $b(n) \subseteq \text{Lie}(B(n))$  e  $u(n) \subseteq \text{Lie}(U(n))$ .

$$\text{Inoltre } \dim(b(n)) = \dim(B(n)) = \dim(\text{Lie}(B(n)))$$

↑  
come sp.  
vett.

↑  
come  
varietà

↑  
perché abb. usata che  
exp dà una carta  
locale su  $G$  con  
dominio un op. di  $\text{Lie}(G)$

e allora  $b(n) = \text{Lie}(B(n))$  e allo stesso modo  $u(n) = \text{Lie}(U(n))$ .

Lo spazio tangente a  $G \subseteq GL(n, \mathbb{R})$

Def.: Sia  $M$  sottovar. diff. immersa in  $\mathbb{R}^n$ , e  $p \in M$ .

Lo spazio tangente a  $M$  in  $p$  è:

$$T_p M = \left\{ \alpha'(0) \mid \alpha: I \rightarrow M \text{ di classe } C^\infty, I \subseteq \mathbb{R} \text{ intervallo aperto contenente } 0 \in \mathbb{R}, \alpha(0) = p \right\}$$

Teorema: Sia  $G \subseteq GL(n, \mathbb{R})$  un sgr chiuso. Vale

$$\text{Lie}(G) = T_{I_n} G.$$

Dim.:  $\subseteq$  ] Data  $X \in \text{Lie}(G)$  basta consid.  $\alpha: \mathbb{R} \rightarrow G$   
 $t \mapsto e^{tX}$

e ricordare che  $\alpha'(0) = X$ .

$\supseteq$  ] Sia  $v \in T_{I_n} G$ , e sia  $\alpha: I \rightarrow G$   $C^\infty$  con

$$\alpha(0) = I_n, \quad \alpha'(0) = v.$$

A meno di rimpiccioline  $I$ , possiamo scrivere

$$\alpha(t) = e^{\beta(t)} \quad \text{con } \beta: I \rightarrow \text{Lie}(G) \text{ di classe } C^\infty,$$

$$\beta(0) = 0.$$

$$\text{Osserviamo che } \beta'(0) = \left. \frac{d}{dt} (t \cdot \beta'(0)) \right|_{t=0}$$

per cui

$$v = \left. \frac{d}{dt} e^{\beta(t)} \right|_{t=0} = \left. \frac{d}{dt} e^{t \cdot \beta'(0)} \right|_{t=0} = \beta'(0).$$

Inoltre la curva  $\beta$  è tutta contenuta nel sottosp. <sup>vettoriale</sup>  $\text{Lie}(G)$ ,

quindi anche  $\beta'(0)$  è in  $\text{Lie}(G)$ . □

## Cenni alla def. dell'algebra di Lie per un gruppo di Lie generale

Si prende  $G$  gruppo di Lie, si considerano campi vettoriali tangenti a  $G$ , cioè applicazioni  $C^\infty$  del tipo  $g \mapsto v_g \in T_g G$  per  $g \in G$ . Per definirli correttamente, si interpretano i

vettori di  $\mathbb{R}^n$  identificandoli con le corrispondenti derivate direzionali, e identificando un campo vettoriale  $C^\infty$  su  $\mathbb{R}^n$ :  $x \mapsto v_x$

$(x \in \mathbb{R}^n, v_x \in \mathbb{R}^n)$  con l'applicazione  $C^\infty(\mathbb{R}^n, \mathbb{R}) \rightarrow C^\infty(\mathbb{R}^n, \mathbb{R})$   
 $f \mapsto \frac{\partial f}{\partial v_x}$

Risultano tutte applicazioni che soddisfano la regola di Leibnitz:

$$\delta(f \cdot g) = \delta(f) \cdot g + f \cdot \delta(g).$$

Inoltre vale il viceversa: ogni  $\delta$  soddisfa corrisp. a un campo vettoriale.

Conseguenza: si possono definire i campi vettoriali tangenti a una varietà diff. astratta<sup>M</sup> come le derivazioni di  $C^\infty(M, \mathbb{R})$ , cioè

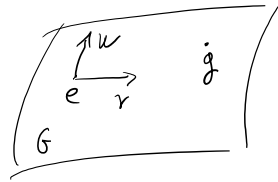
$$\left\{ \delta: C^\infty(M, \mathbb{R}) \rightarrow C^\infty(M, \mathbb{R}) \mid \delta \text{ lineare, } \delta(fg) = \delta(f) \cdot g + f \cdot \delta(g) \right\}$$

Inoltre in generale  $\delta \circ \varepsilon$  non è una derivazione, e avviene che  $\delta \circ \varepsilon$  può essere diverso da  $\varepsilon \circ \delta$ , e vale:

$$\delta \circ \varepsilon - \varepsilon \circ \delta \quad \underline{\underline{è}} \quad \text{una derivazione.}$$

Questo si usa per definire la struttura di algebra di Lie  
su  $T_e G$  dove  $G$  è un gruppo di Lie:

siano  $v, w \in T_e G$



si creano due campi vettoriali  $\underline{v}, \underline{w}$  su  $G$ , definendo

$\underline{v}_g \in T_g G$  come il differenziale di  $G \rightarrow G$  in  $e \in G$   
 $x \mapsto gx$

e si definisce  $[v, w]$  in  $T_e G$  come  $\underline{v} \circ \underline{w} - \underline{w} \circ \underline{v}$ .